

Appunti per una storia dello Assessorato all'Ambiente della Provincia di Modena

Intervento di Liliano Famigli
alla ricorrenza del ventesimo anno
di operatività dell'Assessorato Ambiente
e Difesa del Suolo della Provincia di Modena

Cercherò di ricordare le scelte fondamentali prioritarie nel decennio 1980/89 e i risultati ottenuti. Nell'80 mi venne assegnato l'incarico di Assessore all'Ambiente e io provenivo dall'esperienza fatta al Comune di Modena in qualità di Assessore alla Pubblica Istruzione. Evidentemente nel porre mano alle iniziative, agli interventi da programmare e da realizzare nel nuovo incarico, mi avvalsi dell'esperienza fatta al Comune di Modena.

La prima esigenza del nuovo incarico fu quella di operare per dotare l'Assessorato di una struttura adeguata che allora era rappresentata da un'unica persona, il Dottor Eriuccio Nora. Identico obiettivo si doveva porre ai Comuni della provincia privi di fatto della struttura dell'Assessorato Ambiente. Altro strumento per dotare l'Assessorato di persone valide e motivate fu certamente il volontariato: nacquero in quel periodo infatti le GIAP e le GGEV.

Debbo affermare che come al Comune ho avuto la fortuna di trovare persone pienamente motivate che hanno creduto nelle attività, nei progetti, nei programmi, nelle scelte del Consiglio Provinciale.

Nella prima fase la priorità era certamente data dalle emergenze che ponevano la necessità di operare per il disinquinamento, per la tutela delle popolazioni di fronte ai pericoli di alluvione.

È in quel periodo, ad esempio, che venne costruita la Cassa di Espansione del fiume Secchia ed in seguito la Cassa di Espansione del fiume Panaro.

La seconda fase era caratterizzata dalla prevenzione e dal tipo di sviluppo che intendevamo proporre al territorio provinciale. Occorreva affrontare il rapporto economia/ambiente mutando il tipo di sviluppo che noi stessi, anche a Modena, abbiamo promosso. La programmazione degli interventi sul territorio doveva essere compatibile con l'ambiente.

La difesa dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali era una delle scelte prioritarie del Consiglio Provinciale eletto nel 1980.

Contribuire a creare una nuova cultura ambientale, una nuova cultura di governo a tutti i livelli del territorio perché convinti che per superare la rottura dell'equilibrio con la natura, che ha messo in discussione i bisogni fondamentali, essenziali quali respirare aria sana, bere acqua pulita, nutrirsi di cibi genuini, camminare senza pericoli di essere investiti da autoveicoli, non bastano leggi buone, investimenti adeguati, misure repressive, nuove tecnologie e capacità professionali, ma è necessario incidere sull'educazione, sul costume dei cittadini, sul loro effettivo comportamento, sul loro rapporto con l'ambiente, sulla classe dirigente che si è dimostrata sorda ai problemi ambientali e sugli apparati pubblici e privati.

Una nuova cultura ambientale che colpisca le cause del degrado, da ricercarsi nel tipo di sviluppo basato sulla rapina delle risorse naturali considerate infinite, che proponga di affrontare insieme crisi economica ed ambientale, elabori un programmazione economica territoriale per ambiente in materia, elabori un progetto di sviluppo basato sull'uso razionale delle risorse naturali, e che abbia per obiettivo una nuova qualità della vita. Una cultura ambientale che faccia comprendere, come i problemi dell'ambiente sono strettamente collegati ai problemi sociali, perché in nessun momento è possibile nell'azione per l'ambiente, separare i problemi dell'uomo da quelli dello stesso ambiente. Una nuova concezione della politica ambientale, quella che non separa l'uomo dalla natura vivente, quella che ammette una sola economia, quella globale, che considera anche la più vasta economia della natura. Una sola cultura quella al servizio dei reali interessi dell'uomo, identificati con quelli dell'ambiente nel quale vive. Una nuova cultura ambientale che pone la tutela dell'ambiente al centro, quale strumento indispensabile per realizzare una

politica di sviluppo, perché, in definitiva, dal modo come questo problema viene affrontato, dipenderà in larga misura non solo la qualità della vita, ma le possibilità stesse di assicurare la crescita produttiva e la piena occupazione.

Esempi più significativi di questa attività, per dare attuazione alla prima idea forza del nostro programma sono: il progetto di educazione ambientale rivolto particolarmente alla scuola, per potenziare l'educazione scientifica, e per fare degli scolari di oggi dei cittadini in grado di gestire direttamente il territorio.

Abbiamo operato per promuovere studi, ricerche, per dimostrare che è possibile produrre in modo diverso merci con minor consumo di risorse naturalistiche non sono inesauribili.

Tra queste ricerche ricordo quella relativa all'abbattimento del boro negli scarichi ceramici. Non posso non ricordare una iniziativa nel campo degli studi tesa a condurre la lotta biologica alle zanzare nella zona di Albareto, ricerca che era seguita dal Prof. Giorgio Celli dell'Università di Bologna.

Abbiamo operato per la realizzazione di grandi progetti quali:

- il Piano Territoriale per il risanamento idrico a livello di bacino idrografico (bacino del Panaro e del Secchia);
- il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici;
- la dichiarazione di zona ad alto rischio di crisi ambientale per diversi comuni;
- l'apertura di discariche;
- l'impianto di compostaggio di Carpi;
- il progetto per il trattamento dei liquami suini;
- la costruzione di una rete per il monitoraggio e controllo dell'inquinamento atmosferico;
- il piano delle cave per l'estrazione dei materiali litoidi con relativa regolamentazione per l'escavazione delle ghiaie con l'incentivazione dell'uso dei materiali alternativi controllando il rispetto del divieto di escavazione nei fiumi;
- il piano dei parchi: Alto Appennino, Sassi di Roccamalatina, Riserva delle Salse di Nirano, l'attrezzatura a verde, lungo il Panaro nei pressi di Marano che oggi è molto frequentata;
- il piano per la difesa del suolo che permise, ad esempio, la costruzione della traversa di San Michele dei Mucchietti per l'uso plurimo delle acque e quindi l'acquedotto agro-industriale sempre di San Michele.

Ma la scelta prioritaria fondamentale fu quella di cercare almeno sul piano culturale di far capire che occorre operare per contribuire a ricostruire un rapporto ottimale di compatibilità tra l'uomo e l'ambiente, quindi di una nuova concezione del progresso e dello sviluppo dell'uomo. Evidentemente l'altra scelta come abbiamo già affermato, è stata quella dell'Educazione Ambientale e di informazione ambientale che ha permesso l'avvio dello Sportello Verde e di prospettare il progetto dei Centri di Educazione Ambientale. Inoltre per coinvolgere la popolazione nel risanamento dell'ambiente si avviarono le giornate di pulizia dei fiumi.

Fra le opere progettate di grande interesse ambientale ricordo il percorso natura da Modena a Casona, mentre il progetto della pista ciclabile da Modena a Vignola ha cominciato a vedere la luce solo in queste ultime settimane.

Non ho ricordato i progetti e l'avvio della realizzazione di acquedotti, fognature e depuratori pubblici.

Un'iniziativa importante da non dimenticare è certamente la Relazione sullo stato ambientale annuale della provincia di Modena.

Fra le pubblicazioni dell'Assessorato non si può non ricordare il periodico, tuttora esistente, "Noi e l'Ambiente".•